

LO SCONTRO POLITICO

Bersani: irresponsabili, non ci faremo logorare

● **Il segretario del Pd a colloquio con Napolitano assicura lealtà, ma avvisa: «Il Pdl non può pensare di caricare tutto sulle nostre spalle»**

● **Bene il voto a marzo**

SIMONE COLLINI
twitter @simone_collini

«Siamo leali ma non ingenui», dice la mattina nell'aula di Montecitorio rivolgendosi verso i banchi del Pdl. «Siamo responsabili ma non rischieremo un effetto logoramento», dice il pomeriggio incontrando al Quirinale Giorgio Napolitano. Ma c'è anche un'altra cosa che Pier Luigi Bersani fa presente al Capo dello Stato durante il colloquio di oltre un'ora al Colle: va bene andare al voto il 10 marzo, ma non è indifferente il modo in cui ci si arriva perché un Silvio Berlusconi già in campagna elettorale e libero di sparare sul governo non conviene a nessuno, né al Paese né allo stesso Mario Monti. Per questo il leader del Pd, accompagnato al Quirinale dai capigruppo di Senato e Camera Anna Finocchiaro e Dario Franceschini, dice al Presidente della Repubblica che per evitare un finale di legislatura che rischia di «logorare» il governo e il Paese, per salvaguardare l'attuale premier come personalità super partes e risorsa per il futuro, è meglio non mettere troppa carne al fuoco. Ovvero è meglio puntare all'approvazione delle sole misure chiave e su cui c'è già un accordo, come la legge di stabilità, i provvedimenti sull'Ilva, sullo sviluppo, sul pareggio di bilancio. Meglio invece non insistere sulla delega fiscale, sul decreto sulle province e sulle altre misure su cui si rischia il fuoco di fila del Pdl arrivando poi comunque a un nulla di fatto. «Il Pdl non può pensare di caricare tutto sulle nostre spalle e logorare la situazione, mentre Berlusconi sarebbe invece libero di fare quattro mesi di campagna elettorale».

Se mai ce ne fosse stata, la fiducia nell'ex premier è a questo punto pari a zero. Per questo anche quando si tratta

di discutere il capitolo legge elettorale, Bersani spiega a Napolitano che il Pd è determinato a superare il «Porcellum», ma il Pdl si è dimostrato fin qui totalmente inaffidabile. «Non sappiamo neanche più chi siano gli interlocutori con cui confrontarci», è lo sfogo facendo riferimento al fatto che nei gironi scorsi un accordo era stato trovato quando poi Berlusconi ha fatto saltare il tavolo attraverso l'emendamento Quagliariello. Il segretario del Pd assicura che il suo partito non si sottrarrà al confronto, ma viste le mosse dell'ex premier c'è anche chi si dimostra più pessimista. Come il vicepresidente del Senato Vannino Chiti, che si dice convinto che «si voterà con il Porcellum»: «Non ci sono le condizioni per realizzare una nuova legge elettorale. È un fatto grave. I cittadini valuteranno la responsabilità».

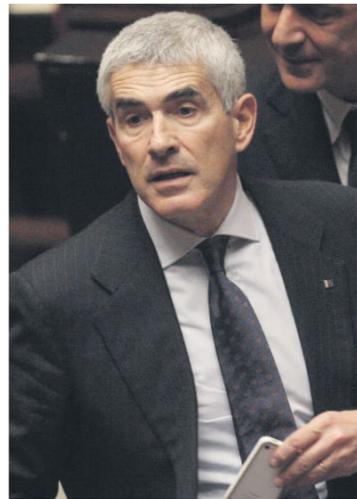
LEALI MA NON INGENUI

Ed è tutto sulle «responsabilità» del centrodestra che Bersani insiste intervenendo in aula a Montecitorio. «È evidente che se non avete da riflettere sui vostri errori passati per voi il governo Monti non è un momento di transizione

ma una parentesi che si apre e si chiude e tutto torna come prima. Berlusconi ha deciso di scendere in campo con il suo armamentario, dicendo che Monti è un affamatore del popolo. Ma l'Imu non è la tassa di Monti, è la tassa di Berlusconi e Tremonti». Il leader sa che è partita la campagna elettorale del Pdl, e il messaggio da Montecitorio è propedeutico a quello che dirà poi al Colle. «Saremo leali e siamo pronti ad esserlo fino alla fine della legislatura, leali al governo e alle indicazioni al Capo dello Stato. Leali sì ma ingenui no». E poi, rivolgendosi direttamente ai banchi del centrodestra: «Non potete pensare che oltre il peso della transizione ci mettiamo sulle spalle il peso della vostra propaganda». E ancora: «Ci avete detto che la crisi era psicologica, siete stati degli irresponsabili. La medicina per la crisi non può venire da Berlusconi, Tremonti, Calderoli e da quelli che ci hanno portato fin qua. Ora se voi proporrete favole, noi diremo la verità. Lasciamo a voi i cieli azzurri, noi diremo solo due parole, moralità e lavoro. Se per voi è ancora il tempo dell'uomo solo al comando per noi è il tempo del cambiamento e della riscossa civica e abbiamo l'ambizione di metterci alla testa di questo cambiamento».

GIOCHI IRRESPONSABILI

Gli applausi arrivano dai banchi del Pd e non solo. Anche per l'Udc quello che sta conducendo Berlusconi è un gioco sporco. «L'atteggiamento del Pdl che in queste ore ha tolto la fiducia al governo è frutto o di un calcolo elettorale o di motivi connessi a provvedimenti che questo governo sta varando», dice Pier Ferdinando Casini domandando retoricamente come si possa «essere ostili a provvedimenti come quello dell'incandidabilità dei condannati». Anche per il leader centrista, che ha avuto un confronto con Bersani non appena il Pdl è venuto allo scoperto, sarebbe dannoso per tutti «se cedendo a una evidente strategia di logoramento il governo si rassegnasse a tirare a campare». Un concetto che Casini ribadisce anche a Napolitano (è salito al Colle dopo Bersani) dopo averlo già detto in aula: «Il governo non può diventare il parafulmine di giochi irresponsabili fatti sulla pelle degli italiani». E ora la mossa di Berlusconi apre una nuova fase nell'operazione di Bersani tesa a siglare un patto di legislatura tra progressisti e moderati.



...
Casini: la scelta del Pdl per calcoli elettorali o per motivi connessi ad alcuni provvedimenti



IL CASO

Standard & Poor's minaccia il taglio del rating

L'economia ristagna, Monti è in bilico e si riaffaccia pure Berlusconi. È abbastanza per destare l'allarme dei mercati - è già iniziata la rimonta dello spread - mentre tornano a farsi sentire le agenzie di rating.

Puntuale arriva Standard and Poor's che minaccia un nuovo taglio del rating se il 2013 non vedrà una ripresa dell'economia citando anche le incertezze che la «prossima coalizione di governo resti fedele all'agenda di riforme economiche avviata dall'attuale esecutivo».

Sull'avvertimento pesa il taglio da parte della Bce delle stime sulla crescita e quello della Bundesbank che ha ridotto le previsioni sulla locomotiva tedesca - tradizionale traino anche per l'Italia - per quest'anno e il prossimo. Pesa però moltissimo anche «l'incertezza» che si sta creando con i Berluscones di

nuovo tutti in campo per decretare la fine del governo Monti. L'incertezza sull'agenda del prossimo governo e il «rischio significativo che l'economia italiana possa non riprendersi nella seconda metà del 2013» potrebbero peggiorare la situazione debitoria e portare Standard & Poor's a tagliare il rating italiano, si legge in un report dell'agenzia di rating citato dall'agenzia Reuters.

Immediata la replica del ministro dell'Economia: no alle speculazioni, ma continuare a lavorare, dichiara Vittorio Grilli. «Le agenzie di rating faranno il loro lavoro, ma non sono convinto che in questo momento sia utile speculare su quello che faranno o no - ha detto - Noi dobbiamo continuare a lavorare finché questo governo ha mandato per farlo, per continuare sulle riforme che sono necessarie per il nostro Paese».

«Berlusconi vuole alzare la coppa del suo disastro»

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Bruno Tabacci ha davvero uno sguardo che punta all'orizzonte, una particolarità che lo ha reso fotogenico nelle scherzose ricostruzioni in photoshop da Grande timoniere dei «marxisti per Tabacci». Uno sguardo tranquillo, unito a una vena ironica. In questo momento persino l'ennesima ridiscesa in campo di Silvio Berlusconi non lo inquieta, anzi. Ieri prima di ripartire per Milano, dov'è assessore della giunta Pisapia, è intervenuto alla Camera per esprimergli, a suo modo, tutto il suo «tifo calcistico», dopo tante visite a Milanello e mentre il Cavaliere si appresta a rivedere squadra e strategie politiche. «È giusto che Berlusconi stia in campo alle prossime elezioni - ha notato Tabacci - in modo che possa alzare davanti ai cittadini la Coppa del disastro politico ed economico del suo governo». Visto che Angelino Alfano ritiene debba difendere il titolo conquistato nel 2008, alzi al cielo il suo trofeo. Non proprio d'oro.

Tabacci, sembra la legislatura sia ormai in scadenza, si contano i giorni.

«Non siamo di fronte ad una crisi ma ad una pre-crisi, che viene annunciata per motivi elettorali ma non viene «tirata». Con conseguenze che vediamo sui mercati interni e internazionali e una attribuzione di responsabilità che pure è sotto gli occhi di tutti di chi vorrebbe aprire una crisi a freddo. Su cosa infatti si vuole aprire? Sul decreto sulla finanza locale che riguarda anche i costi della politica? Lo abbiamo discusso in terza lettura dopo i cambiamenti migliorativi fatti in Senato ma solo oggi il Pdl scopre che non gli piace più. Oppure sull'Imu, un sacrificio che ha evitato il disastro. Perché il governo precedente aveva tolto l'Ici solo per garantirsi un appeal elettorale e non avevamo più i soldi neanche per garantire gli stipendi dei dipendenti pubblici un anno fa, come la Grecia, per il pesante discredito che aveva colpito l'Italia. Ora Berlusconi attacca l'Imu ma non dice cosa propone in alternativa, un'altra ricetta non c'è. In ogni caso ho fiducia nel presidente Napolitano, che ci ha assicurato la tenuta istituzionale finora, e ci porterà a passaggi elettorali ordinati, non confondendo i due diversi percorsi delle elezioni regionali e politiche».

L'INTERVISTA

Bruno Tabacci

«Le alleanze sono quelle già definite. Il centrosinistra può vincere sia alla Camera che al Senato anche con il Porcellum»



Dice che Berlusconi torna in campo e non cambia cavallo, quello delle tasse sulla casa?

«È giusto che torni in campo e si assuma personalmente le sue responsabilità. È talmente pesante la sua eredità che i suoi non sono in grado di portarla sulle spalle. Alzi lui la Coppa del suo disastro, paghi il conto al Paese, sarà giudicato dagli italiani».

Chi glielo fa fare, il Pdl sembra nel marasma.

«Cerca di scommettere su una minoranza di blocco. Sa, un po' come l'appello di Mussolini nel ridotto della Valtellina. Il Duce veniva dalla Prefettura di Milano e stava per passare in Svizzera e chiamò i suoi fedelissimi in Valtellina come ultimo atto. Una roba disperata. Venendo a noi, al vertice di Cannes tutti i leader europei facevano a gara per non farsi fotografare con lui, poi è arrivato un signore della Bocconi ed è riuscito a far capire che l'Italia non era così malmessa e a ripristinare un credito internazionale».

Non è la legge sulla incandidabilità ad averlo mobilitato?

«Mah, si dice in veneto *peso el tacòn del buso*, peggio la copertura del buco».

Prego?

«Nella tanto vituperata prima Repubblica ai grandi partiti, la Dc e il Pci, bastava che qualcuno avesse un carico pendente per buttarlo fuori dalle liste elettorali. Il decreto legislativo varato dal governo è il minimo. E si farà. Tra l'altro lo smemorato Alfano dovrebbe sapere che nella prima stesura il progetto portava il suo nome e poi che la delega al governo l'ha votata anche il Pdl».

Berlusconi potrebbe risultare incandidabile?

«Si fa riferimento solo a sentenza definitiva, ma su qual è la situazione di Berlusconi da questo punto di vista deve chiedere all'onorevole Ghedini».

Va bene. Cambiamo campo. Il centrosinistra è pronto anche dal punto di vista delle alleanze?

«Le alleanze sono quelle già definite. L'ultimo sondaggio dà il 38 per cento al Pd, che incamera però il risultato delle primarie. Quel 38 per cento non è tutto suo, aveva il 20. Ci siamo anche Vendola e il sottoscritto. Se no la partita Renzi-Bersani sarebbe stata un replay del congresso del Pd. Invece sono state primarie di coalizione».